

20/09/2004

LA STAMPA

1298

Ora ci serve una Costituente

■ CARO COSSIGA LA PROPOSTA È SENSATA

Egregio presidente Cossiga, con amabilità e ironia nella sua lettera sulla *Stampa* di sabato ha voluto evidenziare i limiti della riforma del titolo V varata dall'Ulivo facendo riferimento al fatto che oggi la Repubblica Italiana non è più uno Stato ma la somma di vari livelli di governo fra i quali «Comunità montane, lacustri e di pianura».

Da modesto testimone oculare del tempo, mi verrebbe da dirLe che almeno fosse così. Nella realtà grazie al combinato disposto della «inopportuna» riforma (cito Piero Fassino) del titolo V e del «pasticciaccio brutto di Lorenzago» si rischia alla fine di avere un'Italia di élite che negozierà poteri e risorse (le città metropolitane, nelle quali non a caso i sindaci chiedono già poteri speciali); un'Italia di mezzo (i medi comuni e le province) destinata a galleggiare; e un'Italia di periferia (piccoli comuni e zone di montagna) soggette alla benevolenza e ai capricci del «governatore» o dell'assessore regionale di turno. Un perfetto disegno oligarchico, che credo faccia però a pugni con i principi sanciti dalla prima parte della Costituzione, e dall'articolo 5 in particolare. Per questo la sua proposta di Costituente mi pare opportuna e sensata. Con una modesta proposta finale: visto il livello della tensione etica e culturale oggi vigente, sarebbe bene confinarla alla riforma della seconda parte della nostra Carta fondamentale.

Con stima e deferenza,

Enrico Borghi
presidente Uncem (Unione nazionale dei Comuni e Comunità Montane)

